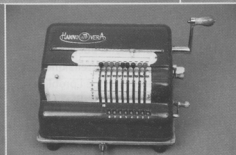


Alle origini del **COMPUTER**

Nell'area degli ex Macelli Pubblici di Pisa si apre un'originale mostra sugli 'antichi' strumenti di calcolo, dai regoli agli abaci, fino ai primi Pc



DOVE & QUANDO

LA MOSTRA *COMPUTO ERGO SUM. VIAGGIO NELLA STORIA DEL CALCOLO AUTOMATICO* È ALLESTITA FINO AL 15 DICEMBRE A PISA NELL'AREA DEI VECCHI MACELLI (VIA NICOLA PISANO 25). ORARIO: 9-13 e 15-18. LUNEDÌ CHIUSO. PER INFORMAZIONI, TEL. 050/911212.

La curiosità

di Marco Lombardo



sembrano passati secoli da quando i primi computer iniziavano a intrufolarsi negli uffici e nelle case. Erano macchine ingombranti, lente, costosissime, con poca memoria e difficili da usare. In realtà sono trascorsi solo pochi anni. Certo, il progresso ne ha fatta di strada. Ce ne accorgiamo con il dilagare di Internet. Ma non è sempre stato così. Fino al 15 dicembre, nel **Museo Nazionale degli Strumenti Scientifici** creato di recente nell'area degli ex Macelli Pubblici di Pisa, è allestita la mostra *Computo ergo sum. Viaggio nella storia del calcolo automatico*. Curata da **Roberto Vergara Caffarelli**, responsabile del Centro per la Conservazione e lo Studio degli Strumenti Scientifici, la curiosa esposizione raccoglie **circa 60 esemplari di strumenti per il calcolo**, alcuni piuttosto antichi, altri senza una data precisa, altri ancora che risalgono a pochi anni fa. Ma che sembrano, per il loro aspetto un po' obsoleto, quasi dei dinosauri. Ci sono, ad esempio, alcuni **rarissimi compassi e regoli** del XVII secolo, abachi giapponesi, cinesi ed europei. E non manca una nutrita serie di **addizionatrici** in uso tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo ormai trascorso. Hanno un grande fascino, un po' rétro, certo non hanno nulla a che spartire con le calcolatrici digitali e i pc. Ma anche tra questi ultimi troviamo pezzi di 'antiquariato tecnologico'. Come il 'microcomputer' **IBM modello 5100** (quasi un antenato dei moderni portatili) che, uscito nel 1975, pesava la bellezza di 50 libbre (circa 25 chili) e costava **10.000 dollari**. Aveva una memoria espandibile fino a 64 kilobyte (il byte è l'unità base di memoria): nulla se si pensa che gli attuali mezzi pesano al massimo qualche chilogrammo, costano un paio di milioni, eseguono le operazioni in frazioni di secondo e sono dotati di memorie che si contano in miliardi di byte! Se questo è antiquariato, sembra proprio di trovarsi davanti a reperti archeologici osservando l'**'aritmometro'** Thomas - una calcolatrice del 1850 - o l'**addizionatrice Burroughs** (1895). Quasi un sentimento di tenerezza, invece, ci pervade imbattendoci in alcuni esemplari di **casse registratori** che risalgono a poche decine d'anni fa: quando da piccoli entravamo nel negozio all'angolo, e dita familiari battevano su quei tasti lo scontrino per le caramelle... Allora di solito si faceva di conto a mente, tutt'al più scrivendo su un pezzo di carta. Oggi invece che siamo così abituati a usare sistemi elaboratissimi per fare anche le operazioni più semplici, capita che se scordiamo a casa la calcolatrice, ci accorgiamo di essere in difficoltà nel fare due più due...